

NOTE DI REGIA

di Alessio Pizzech

Uno spettacolo fatto di intimismo, vibrazioni emotive, sguardi intensi che si dipanano in un mondo di apparizioni, frammenti laceranti di un universo di corpi e voci, al quale Violetta non appartiene più.

La mia ricerca sul mondo verdiano dopo gli allestimenti che ho curato di *Rigoletto* approda adesso alla mia terza *Traviata* in un solo anno e lo stimolo creativo è sempre quello di andare ad esplorare l'essenza del racconto attraverso una sottrazione di tutti quegli elementi narrativi che spesso appartengono solo ad una "tradizione della rappresentazione" impedendo di conseguenza un racconto lucido di un'opera potente come *Traviata*.

Storia anche questa di ultimi, di uomini e donne che sono eroi nel loro essere ai margini del mondo, nel loro essere "dentro e fuori", nello stesso momento, dall'ordine sociale. Donne e uomini che diventano eroi sacrificando sé stessi alla ricerca di un amore che possa completare una mancanza profonda.

Violetta è così metafora di una diversità, di una mostruosità che il mondo non riconosce ma semplicemente utilizza per il proprio piacere. Charles Dickens riferì che quando nel 1847 Marie Duplessis morì, Parigi la celebrò quanto una Giovanna d'Arco. Nei pochi anni della sua giovinezza, Marie fu una "lorette" al centro della mondanità parigina. Anche la "pruderie" borghese si sentiva attratta da questa affascinante cortigiana, e da subito ne eternò il ricordo attraverso la letteratura, il teatro e la musica.

Armando l'aveva lasciata con un addio cieco di gelosia, ma, pentito, volle rivederla ancora una volta e riuscì a far riesumare la salma della sua Margherita. Quando Alexandre Dumas Figlio riscrisse questa storia quasi autobiografica, non più in un romanzo ma in un dramma teatrale, fece romanticamente morire Margherita tra le braccia del suo Armando come sarà poi per Violetta e Alfredo sulle note di Giuseppe Verdi. "Amore e Morte" avrebbe voluto intitolare l'o-

pera il compositore di Busseto, quasi che la vita della sua *Traviata* fosse segnata da queste due condizioni assolute, intense quanto ineluttabili. La vicenda di Violetta potrebbe essere raccontata dunque come un commiato alla vita, una cerimonia funebre, fastosa e ottocentesca, che progressivamente come una malattia sottrae il respiro, la luce e il futuro alla giovinezza. Violetta ne è consapevole e prova ormai fastidio per la folleggiante società che la vuole sempre libera e protagonista di feste che giocano a sovvertire i ruoli sociali: ormai però ai suoi occhi, quei brindisi, quei valzer, quelle mascherate o cortei del "bue grasso", le paiono fastidiosi carnevali su un marmo tombale. Teme la solitudine, il destino di ogni cortigiana quando la giovinezza verrà a sfiorire, e costantemente chiede alla cameriera Annina di accompagnarla maternamente in questo deserto esistenziale. Violetta cerca la sincerità e la trova nell'amore che improvvisamente la lega ad Alfredo, quel giovane di provincia trascinato suo malgrado nel tourbillon del demi-monde. Al suo confronto, tutti gli altri sfocano come ombre.

Ma sulla felicità di Violetta incombe comunque il destino che, cupo come le convenzioni sociali borghesi, si presenta a lei incarnato da Germont. D'ora in poi il tempo accelera ineluttabilmente. Violetta tenta di scappare, umiliandosi prima di farsi umiliare e farsi ferire dal possessivo errore di Alfredo.

È tardi: siamo al termine della vita di Violetta. Con rassegnazione, ella ha dato l'addio al suo passato, a tutti i ricordi che non le serviranno più come mobili destinati ad un'asta. Annina l'accompagna e la conforta nella nera solitudine finale, in un buio protettivo che irritanti echi carnevaleschi tentano di violare come lame di luce. Alfredo arriva al capezzale di Violetta per offrirle un ultimo sogno: la sua salute rifiorirà. Ma le camellie di cui si era sempre circondata, ormai la accolgono come in un candido giardino di corone di fiori in un solenne epilogo della vita.



Eni partner del Teatro Comunale di Ferrara.
Stagione Lirica 2017/2018.

Abbiamo l'energia per vederlo.
Abbiamo l'energia per farlo.



TEATRO COMUNALE
CLAUDIO ABBADO FERRARA

LIRICA
STAGIONE 2017|18



venerdì 9 febbraio ore 20 turno A domenica 11 febbraio ore 16 turno B

GIUSEPPE VERDI

LA TRAVIATA

venerdì 9 febbraio 2018 ore 20.00 turno A
domenica 11 febbraio 2018 ore 16.00 turno B

GIUSEPPE VERDI

LA TRAVIATA

Melodramma in tre atti su libretto di **Francesco Maria Piave**
tratto dal dramma *La Dame aux camélias* di **Alexandre Dumas figlio**
Edizione F. Kalmus & Co., inc. – Miami, Florida

personaggi e interpreti

Violetta Valéry **Gilda Fiume**
Flora Bervoix **Valentina Corò**
Annina **Arianna Cimolin**
Alfredo Germont **Leonardo Cortellazzi**
Giorgio Germont, suo padre **Francesco Landolfi**
Gastone, visconte di Letorières **Diego Rossetto**
Barone Douphol **Michele Soldo**
Marchese d'Obigny **Fabrizio Zoldan**
Dottore Grenvil **Zheng Jihan**
Giuseppe, servo di Violetta **Andrea Biscontin**
Domestico di Flora / Commissionario **Luca Scapin**

regia **ALESSIO PIZZECH**
scene e costumi **Davide Amadei**
light designer **Roberto Gritti**

Orchestra Regionale Filarmonia Veneta
direttore **FRANCESCO OMMASSINI**
Coro **Benedetto Marcello**
maestro del coro **Francesco Erle**

direttore di palcoscenico e maestro collaboratore **Federico Brunello**; maestri collaboratori **Gerardo Felisatti**, **Paolo Polon**; maestro alle luci **Claudio Micconi**; maestro ai sopratitoli **Alessandro Argentinini**; assistente alla regia **Giovanna Spinelli**; assistenti ai costumi **Flavia Ruggeri**, **Francesca Sartorio**

produzione Teatri e Umanesimo Latino S.p.A. – Treviso, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Teatro Sociale di Rovigo in collaborazione con Opera Studio del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia.

NUOVO ALLESTIMENTO

Il Teatro Comunale di Ferrara dedica la rappresentazione al M° Tullio Serafin nella ricorrenza del 50° anniversario della scomparsa



LA TRAMA

ATTO PRIMO

Salotto in casa di Violetta Valéry.
Nell'abitazione di Violetta Valéry, bella cortigiana, protetta del barone Douphol, è in corso un fastoso ricevimento. Giunge il visconte Gastone di Letorières con l'amico Alfredo Germont, fervido ammiratore di Violetta: tanto innamorato di lei – confida Gastone alla sua ospite – che di recente, quando fu ammalata, egli venne ogni giorno a informarsi personalmente sulla sua salute. Colpita da questa insolita attenzione, Violetta scioglie amabilmente la timidezza del giovane



che, sollecitato dagli amici, improvvisa un brindisi alla bellezza e alla gioia di vivere. Mentre i presenti si avviano alle danze nelle sale attigue, Violetta è colta da un male. Alfredo, rimasto solo con lei, la esorta ad avere cura di sé e le dichiara teneramente il suo amore. Violetta, ripresasi, gli risponde che lei potrà offrirgli soltanto simpatia e amicizia. In realtà è turbata da quella confessione, lo dimostra donando ad Alfredo la camelia che porta al seno, invitandolo a tornare quando il fiore sarà appassito. Il giovane abbandona la festa certo che il suo amore sia corrisposto.

All'alba gli ospiti si congedano e, finalmente sola, Violetta ripensa ad Alfredo; si convince però di non poter assecondare il sentimento che sente nascere in lei e di dover continuare a trascorrere la propria vita tra le gioie effimere dei piaceri mondani.

ATTO SECONDO

Quadro I. *Villa nei dintorni Parigi.*
Violetta ha rinunciato alle frequentazioni della capitale e si è ritirata in campagna con Alfredo. Il giovane, sempre più innamorato, esprime la propria felicità per la nuova vita, ma la sua gioia viene offuscata da Annina che gli riferisce di essere andata a Parigi per ordine di Violetta a vendere cocchi, cavalli ed altre proprietà per le spese del soggiorno in villa. Alfredo, ferito

nell'orgoglio, decide di partire immediatamente per procurarsi del denaro, imponendo ad Annina il silenzio.

Entra Violetta. Ha appena ricevuto dall'amica Flora Bervoix l'invito – che non intende accettare – a una festa per la stessa stessa, quando le viene annunciato un visitatore. È il padre di Alfredo, Giorgio Germont, che affronta Violetta con atteggiamento sprezzante, convinto che la donna viva alle spalle del figlio. Con fiera Violetta si difende dall'accusa e, a riprova della sua correttezza, mostra a Germont l'atto di vendita dei propri beni. L'uomo cambia allora atteggiamento e le chiede di rinunciare ad Alfredo per non rovinare la felicità di un'altra sua figlia, il cui fidanzamento rischia di essere compromesso a causa della scandalosa relazione del fratello. In un primo momento Violetta resiste alle incalzanti richieste di Germont, finisce tuttavia per arrendersi alle sue insistenze per il bene di Alfredo e dei suoi cari. Gli fa solo promettere che, quando lei sarà morta, lui riveli ad Alfredo le ragioni del suo improvviso distacco. Dopo che Germont si è allontanato, Violetta decide di accettare l'invito di Flora e scrive all'amato una lettera d'addio.

Alfredo rientra da Parigi: sa dell'arrivo del padre in sua assenza e teme le conseguenze di questa inaspettata visita. Chiede a Violetta il perché della sua evidente inquietudine, ma lei gli risponde con un'appassionata dichiarazione d'amore e si allontana. Gli fa poi recapitare un biglietto in cui afferma, mentendo, di voler tor-



nare all'antica vita brillante: il giovane è sconvolto e a nulla valgono le parole di consolazione del padre che, tornato, gli ricorda i giorni sereni trascorsi nella natia Provenza, dove lo invita ad andare per ritrovare gli affetti domestici. Ma Alfredo non lo ascolta. Scorge sul tavolo il biglietto di Flora e, in preda alla gelosia, si reca alla festa per vendicare l'affronto di cui si ritiene vittima.

Quadro II. *Salone in casa di Flora Bervoix.*

Ha inizio la festa mascherata organizzata da Flora. Nel salone entrano ragazze vestite da zingarelle e un gruppo di uomini in costume da torero. Mentre gli invitati stanno per iniziare a giocare a carte giunge Alfredo, arriva poi Violetta al braccio del barone Douphol. I due uomini si siedono allo stesso tavolo da gioco e, di fronte a una Violetta sempre più in ansia, Alfredo provoca con continue allusioni il risentimento di Douphol. L'annuncio della cena scongiura uno scontro diretto e tutti si allontanano. Nella sala da gioco resta Violetta, subito raggiunta da Alfredo al quale ha chiesto un colloquio. La donna scongiura l'amato di non sfidare l'ira del barone, ma Alfredo replica che se ne andrà soltanto se lei lo seguirà. Violetta è costretta a rivelargli che ha giurato di non rivederlo mai più, e lascia intendere che sia a causa del barone. Fuori di sé, Alfredo chiama a raccolta i convitati e, confessando di avere accettato che una donna disperdesse una fortuna per lui, getta con disprezzo ai piedi di Violetta il denaro appena vinto al gioco. Violetta cade svenuta mentre il gesto di Alfredo è accolto dall'indignazione generale. Germont,

pur senza rivelare al figlio la vera causa delle azioni di Violetta, lo rimprovera duramente e lo trascina via, seguito da Douphol che chiede soddisfazione per l'insulto all'amica.

ATTO TERZO

Camera da letto di Violetta.

È trascorso circa un mese. Violetta, sempre più malata, è vegliata dalla fedele Annina. Giunge il dottore, l'amico Grenvil, che cerca di infonderle coraggio, ma confida ad Annina che la fine è imminente.

Violetta rilegge per l'ennesima volta l'affettuosa lettera che Germont le ha inviato e in cui la ringrazia per aver mantenuto la promessa e le annuncia il prossimo arrivo di Alfredo, cui ha rivelato finalmente la verità. Mentre giunge dalla strada l'eco del carnevale, Violetta si strugge al ricordo dei giorni felici. Entra Annina seguita da Alfredo, che si precipita tra le braccia di Violetta. I due amanti, finalmente riuniti, sognano di lasciare la città e di avere un futuro felice da vivere insieme. Violetta, al colmo della gioia, vorrebbe vestirsi e uscire per la città in festa, ma si rende conto che le stanno venendo meno le forze. Accorre infine Germont, per abbracciare la donna di cui ha scoperto il valore. Consapevole che la fine si sta avvicinando, Violetta dona un suo ritratto ad Alfredo, pregandolo di conservarlo per offrirlo poi alla giovane che diverrà sua sposa. Per un attimo Violetta sembra riprendersi, poi si abbandona senza vita tra le braccia di Alfredo.